

Presentazione sezione contributi

«La Pedagogia speciale incontra la Psicologia»

Daniela Bulgarelli

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, daniela.bulgarelli@unito.it

Silvia Maggiolini

Dipartimento di Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, silvia.maggiolini@unicatt.it

L'Italian Journal of Special Education for inclusion ospita la seconda di due sezioni dedicate ai lavori presentati durante la Autumn School della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS) "La Pedagogia Speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili, a 10 anni dalla fondazione di SIPeS", tenutasi presso l'Università degli Studi di Bergamo nel Novembre 2018¹.

La Autumn School si è rivolta a diversi interlocutori (universitari, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca e dottorandi) interessati ad approfondire il tema complesso della relazione tra la pedagogia speciale ed altre discipline che con essa sono in costante dialogo.

12

Infatti, come riportato nella Call for Papers della Autumn School, "la Pedagogia Speciale si è connotata per aver prodotto modelli teorici, culture e dispositivi di pratiche rispondenti a paradigmi antropologici ed epistemologici diversi, spesso 'fecondati' – viste le caratteristiche specifiche dei suoi oggetti di indagine – da altre scienze, come la psicologia, la biologia, la filosofia, la sociologia ecc. Tali scienze hanno avuto, e indubbiamente continuano ad avere, rapporti stretti con la pedagogia speciale, favorendo l'ampliamento del suo campo di indagine e ponendo nuove sfide e prospettive di ricerca in continua evoluzione".

In questa seconda sezione sono proposti otto contributi in cui la Pedagogia Speciale incontra la Psicologia: entrambe queste discipline, avvalendosi di prospettive di ricerca e analisi complementari, sono chiamate a promuovere un'idea di individuo costantemente in interazione con altre persone significative, all'interno di contesti quotidiani di vita, sia famigliari che sociali.

1 *Comitato Scientifico della Autumn School*: Roberta Caldin (Università di Bologna), Lucia Chiappetta Cajola (Università degli Studi di Roma Tre), Dario Ianes (Università di Bolzano), Antonella Valenti (Università della Calabria), Antonello Mura (Università di Cagliari), Stefania Pinnelli (Università del Salento), Felice Corona (Università degli Studi di Salerno), Silvia Maggiolini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessia Cinotti (Università degli Studi di Torino), Moira Sannipoli (Università degli Studi di Perugia), Enrica Polato (Università degli Studi di Padova), Serenella Besio (Università degli Studi di Bergamo). *Comitato Organizzativo della Autumn School*: Nicole Bianquin (Università della Valle d'Aosta), Daniela Bulgarelli (Università degli Studi di Torino), Mabel Giraldo (Università degli Studi di Bergamo), Fabio Sacchi (Università degli Studi di Bergamo).
Pagina web della Autumn School: <http://s-sipes.it/convegni/school-sipes/>



Due contributi collegano la Pedagogia Speciale alla Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione. Barbara Caprara e Vanessa Macchia (*La visione del bambino di Maria Montessori: tra pedagogia speciale, psicologia dello sviluppo e didattica generale*) analizzano come il Metodo Montessori sia basato su aspetti comuni anche alla didattica inclusiva, come l'attenzione alla gestione dell'eterogeneità nella classe, la centralità del bambino nel processo di insegnamento-apprendimento e la forte convinzione dell'educabilità di tutti i bambini. Anche il contributo di Ilaria Folci (*La differenziazione didattica per l'inclusione: approcci pedagogici e contributi psicologici*) indaga gli aspetti del processo di insegnamento-apprendimento nell'ottica della diversificazione scolastica, che si apre alle differenze tra individui e al rispetto delle diversità. Presenta l'approccio di Tomlinson, che integra la valorizzazione delle differenze anche in termini di intelligenze multiple, l'uso della zona di sviluppo prossimale e dell'approccio cooperativo tra compagni, nonché l'attenzione alla motivazione all'apprendimento.

Altri contributi discutono del ruolo educativo dell'insegnante e il modo in cui esso può favorire l'inclusione. L'articolo di Tommaso Fratini (*Incontro tra pedagogia speciale e psicoanalisi in tema d'inclusione sociale*) analizza le connessioni tra pedagogia speciale e psicoanalisi e propone un profilo di insegnante inclusivo come colui che sa accogliere il dolore psichico proprio e degli alunni, che sa dare spazio all'affettività all'interno della relazione educativa e che lavora sulle barriere all'inclusione viste come analoghe al concetto di meccanismo di difesa. Nel loro scritto, Patrizia Sandri e Mariagrazia Marcarini (*Inclusione e Ambienti di apprendimento innovativi*) discutono della progettazione e implementazioni di soluzioni flessibili degli spazi per favorire la didattica inclusiva: in questo quadro, la relazione tra individuo e ambiente viene analizzata secondo prospettive teoriche interdisciplinari, in cui Pedagogia Speciale e Psicologia sono profondamente coinvolte.

Nel loro articolo, Elisabetta Ghedin, Simone Visentin, Debora Aquario ed Eleonora Zorzi (*Generare connessioni positive: Parent_Net, un percorso per genitori di ragazzi con autismo*) introducono le relazioni tra Pedagogia Speciale e Psicologia Positiva rispetto alla riflessione sul ben-essere, presentando un percorso centrato sulla creazione di un gruppo di mutuo-aiuto di genitori di ragazze e ragazzi con autismo. Anche il contributo di Maggiolini e Zanfroni affronta le tematiche del benessere (inteso non come mera assenza di malattia, bensì come pienezza dello stato psico-fisico) e del burn-out del personale che lavora nel contesto lavorativo dell'asilo nido, presentando un intervento quinquennale di supporto rivolto a educatrici e coordinatori di alcuni servizi milanesi.

Infine, il contributo di Valeria Friso (*Lights and Shadows of Social Representations*) mette in dialogo la Pedagogia Speciale e la Psicologia, centrando le sue riflessioni sul ruolo delle rappresentazioni sociali nella strutturazione dell'identità delle persone adulte con disabilità; in questo senso, la Pedagogia Speciale è chiamata a lavorare sulle rappresentazioni sociali delle persone marginalizzate, come mezzo inclusivo.